



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "E. L. CORNER"

30030 FOSSÒ (VE) - Viale Caduti di via Fani, 8

Scuole Primarie e Secondarie di I grado - COMUNI di FOSSÒ e VIGONOVO

Codice Fiscale 90159780270 - Codice Scuola VEIC86500E - CUF: UFUT2W

tel. 0415170535 - fax 041466405

Email veic86500e@istruzione.it PEC: veic86500e@pec.istruzione.it Web www.iccorner.edu.it

PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE degli ALUNNI STRANIERI



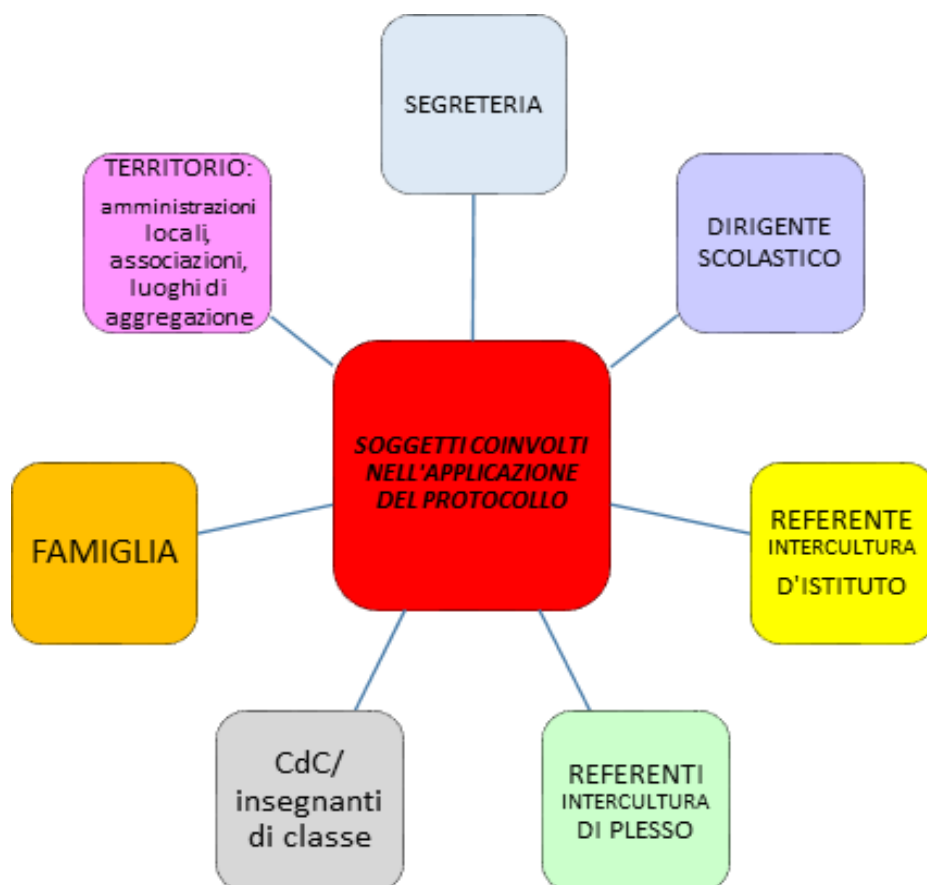
IL PROTOCOLLO E LE SUE FUNZIONI

Il Protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri è un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e inserito nel PTOF, in ottemperanza alle disposizioni della L.40/98 e della L.13 luglio 2015 n. 107 e Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (Osservatorio nazionale per l'integrazione l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, settembre 2015) e alle Linee guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana (MIUR, C.M. 4233 19/02/2014). In quanto strumento di lavoro è fatta salva la possibilità di integrarlo e revisionarlo sulla base delle esigenze, delle esperienze e delle risorse della scuola.

Il Protocollo intende pianificare le modalità di accoglienza e l'inserimento scolastico degli alunni stranieri e ha pertanto le seguenti funzioni:

- esplicitare criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- definire compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- tracciare le fasi dell'accoglienza, dell'inserimento e le strategie per l'integrazione degli alunni stranieri;
- proporre modalità di intervento per l'apprendimento della lingua italiana come L2;
- definire pratiche condivise per favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che promuova la piena integrazione degli alunni stranieri
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole, tra scuola e famiglia dello studente straniero e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione interculturale.

SOGGETTI COINVOLTI NELL'APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO



SEGRETERIA

- fornisce indicazioni alle famiglie sulle modalità di iscrizione (anche con modulistica bilingue se necessario);
- raccoglie la documentazione relativa ai dati anagrafici, alla precedente scolarità dell'allievo, allo stato delle vaccinazioni;
- acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica; il consenso all'utilizzo della piattaforma GSuite;
- fornisce le prime informazioni su: organizzazione scolastica, servizi a disposizione (mensa e trasporti);
- fornisce le credenziali per il registro elettronico;
- informa il Dirigente, il Referente Intercultura d'Istituto e il Referente di Plesso dell'arrivo dell'alunno;
- inserisce l'alunno, prima in via provvisoria, poi definitiva nella classe indicata dal Dirigente, sentiti il Referente d'Istituto e quello del plesso interessato all'inserimento;
- tiene un apposito elenco degli studenti stranieri e lo aggiorna in base alle nuove iscrizioni e ad altre informazioni utili.

DIRIGENTE SCOLASTICO

- svolge la funzione di garante del diritto allo studio per tutti;
- rappresenta l'Istituto e/o delega eventualmente i referenti;
- propone e mette a disposizione risorse professionali, economiche e strumentali;
- collabora con il Referente Intercultura d'Istituto per l'attuazione e l'eventuale revisione del Protocollo nel rispetto della normativa esistente;
- promuove formazione e aggiornamento per i docenti in tema di educazione interculturale e didattica dell'italiano L2;
- stabilisce relazioni e convenzioni con Enti Locali, Associazioni, Biblioteche del Territorio;
- funge da raccordo con altre scuole del territorio (RETE INTERCULTURA DELLA RIVIERA DEL BRENTA) per incentivare progetti comuni.

REFERENTE INTERCULTURA D'ISTITUTO

- funge da interfaccia tra Dirigente Scolastico, Segreteria, Docenti dei Plessi e famiglie;
- aggiorna il Protocollo per l'accoglienza e per l'integrazione degli alunni stranieri in collaborazione col Dirigente e i Referenti Intercultura dei plessi;
- è informata della situazione e delle problematiche relative agli alunni stranieri dei vari plessi;
- organizza e coordina progetti mirati all'apprendimento e al perfezionamento della lingua italiana con i fondi art. 9 del CCNL (Aree a rischio e a forte processo migratorio);
- coordina le richieste di intervento di mediatori e facilitatori culturali;
- monitora i progetti di accoglienza, di integrazione, di mediazione e di alfabetizzazione eventualmente attivi nell'Istituto;
- si rende disponibile, qualora fosse opportuno, a partecipare ad un primo colloquio con l'alunno e la famiglia;

- offre consulenza ai docenti che lo richiedono per la prima accoglienza e per la preparazione di percorsi personalizzati (PDP);
- reperisce materiale interculturale e per la Didattica dell'Italiano L2;
- mantiene i contatti con gli Enti locali, Servizi e altre Istituzioni scolastiche per eventuali proposte, progetti, corsi di formazione;
- partecipa alle riunioni della Rete Intercultura Riviera del Brenta e ne diffonde materiali ed iniziative;
- reperisce schede bilingue e collabora con il personale della segreteria per la gestione dati alunni stranieri.

REFERENTI INTERCULTURA DI PLESSO (o in loro assenza REFERENTI DI PLESSO)

- fornisce informazioni al Referente Intercultura di Istituto sulla situazione e sui bisogni alunni stranieri del proprio plesso;
- funge da intermediario tra il Referente Intercultura d'Istituto e i docenti del plesso e viceversa;
- sostiene i colleghi in tutte le fasi dell'inserimento;
- collabora con il Dirigente e il Referente Intercultura d'Istituto su eventuali aggiornamenti del Protocollo;
- propone e stimola attività ed iniziative in ambito di educazione interculturale e di insegnamento dell'italiano come L2.

CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI

- raccoglie la documentazione relativa all'alunno straniero;
- cura la trasmissione delle informazioni tra i docenti;
- effettua interventi mirati ed organizza strategie che facilitino l'inserimento dell'alunno e la sua accoglienza da parte della classe;
- rileva i bisogni specifici dell'alunno in materia di alfabetizzazione, apprendimenti e bisogni sociali;
- predispone un percorso personalizzato di alfabetizzazione e apprendimento;
- inserisce l'alunno (neoarrivato così pure l'alunno straniero residente in Italia da più anni, ma con sussistenti difficoltà linguistiche) nel protocollo dei BES, compila la Scheda di rilevazione alunni BES senza certificazione, redige l'apposito PDP per Svantaggio Linguistico (reperibile in Modulistica di Nuvola o nel sito, sezione Intercultura) e lo condivide con la famiglia;
- collabora con mediatori/facilitatori/docenti che si occupano di Italiano L2, qualora si attuino degli interventi linguistici e/o interculturali;
- predispone anche per gli alunni stranieri della classe che pur essendo in Italia da più anni continuano ad avere difficoltà nella lingua italiana, percorsi di consolidamento linguistico in orario scolastico o extrascolastico sulla base delle risorse interne (ore a disposizione, progetti di Istituto, finanziamenti esterni quali ART.9) ed esterne (mediatore/facilitatore linguistico);
- coinvolge le famiglie delle scelte messe in atto dai docenti anche per quanto riguarda il percorso di apprendimento della lingua italiana, così come viene fatto per un'eventuale PDP;
- valorizza la differenza culturale come risorsa per la classe;
- promuove le relazioni e la socializzazione.

INSEGNANTI DI CLASSE

- prendono conoscenza dei dati raccolti;
- stabiliscono un percorso d'accoglienza, individuando modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, da adottare non appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza dell'italiano;
- promuovono la graduale socializzazione dell'alunno anche attraverso attività in coppia e/o per piccolo gruppo mediante cooperative learning e con strategie di tutoring;
- rilevano i bisogni, programmano un percorso di apprendimento specifico individuando, all'interno del curricolo, gli obiettivi essenziali per ciascuna disciplina, per favorire il successo scolastico, sostenere e motivare la prosecuzione degli studi;
- Il coordinatore di classe/ del team docenti, insieme ad un'altro docente della classe interessata all'inserimento, incontra la famiglia, se necessario anche alla presenza di un mediatore, e propone il piano didattico personalizzato (PDP) per il ragazzo, qualora se ne ravvisi la necessità, evidenziando i punti in cui scuola e famiglia collaborano;
- prevedono la possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto in piccolo gruppo anche insieme ad alunni di altre classi in orario curriculare;
- mantengono i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

FAMIGLIA

- si reca in segreteria con tutti i documenti necessari per l'iscrizione del proprio figlio;
- all'atto di iscrizione fornisce le prime informazioni sulla storia personale, familiare e scolastica del figlio, e la scelta di avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica;
- dà il consenso all'utilizzo di GSuite e accetta i regolamenti d'Istituto;
- si presenta ad un colloquio conoscitivo col coordinatore di classe e il referente intercultura del plesso o un docente della classe di inserimento del figlio;
- partecipa alla vita scolastica del figlio, controllando libretto e registro elettronico con regolarità e sostenendo l'alunno nello studio a casa anche fornendo i materiali richiesti dai docenti;
- viene informata se necessario di eventuali corsi di italiano per giovani e/o adulti promossi da associazioni del Territorio o dal Comune;
- viene informata di attività extrascolastiche ricreative o di sostegno allo studio organizzate nel Comune sia in corso d'anno che durante il periodo estivo.

TERRITORIO

Il Dirigente scolastico, con il Referente Intercultura, considerati i bisogni degli alunni stranieri e delle loro famiglie, nonché le risorse presenti sul territorio promuove la collaborazione con:

- le biblioteche comunali in merito all'organizzazione di corsi di italiano L2 per adulti, all'acquisto di materiali specifici e all'organizzazione di mostre interculturali;

- eventuali cooperative sociali, associazioni, parrocchie, Comuni, ecc. in merito all'organizzazione di pomeriggi di sostegno allo studio, alla realizzazione di attività extrascolastiche di gioco, sport, musica, ecc. sia in corso d'anno che durante il periodo estivo;
- contatta il servizio sociale in merito a interventi di sostegno agli alunni e alle famiglie straniere in difficoltà.

FASI DI APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO

1. ISCRIZIONE (SEGRETERIA)

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in ogni momento dell'anno scolastico.

La segreteria iscrive l'alunno utilizzando, se necessario, la modulistica bilingue; raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente); acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica; fornisce le prime informazioni sull'organizzazione della scuola, sull'orario, fornisce le credenziali per il registro elettronico, chiede l'autorizzazione all'utilizzo di GSuite.

*SCHEDE BILINGUE PER LA SEGRETERIA SONO SCARICABILI DAL SITO NELLA SEZIONE DEDICATA ALL'INTERCULTURA

* PER LA FAMIGLIA:

ELENCO DOCUMENTI DA PRESENTARE ALLA SEGRETERIA AL MOMENTO DELL' ISCRIZIONE:

- Passaporto o documento di identità;
- Autocertificazione della regolarità in merito alle vaccinazioni
- una foto tessera
- codice fiscale, se in possesso
- Certificazione scolastica precedente (scheda di valutazione o altro)

Ulteriore documentazione potrebbe essere richiesta all'atto di iscrizione dalla Segreteria.

2. INFORMAZIONE AL DIRIGENTE/REFERENTE INTERCULTURA D'ISTITUTO (SEGRETERIA)

La segreteria informa entro la giornata il Dirigente e il Referente Intercultura d'Istituto dell'arrivo del nuovo alunno in modo che si possano attivare immediatamente le procedure di accoglienza.

3. ASSEGNAZIONE PROVVISORIA ALLA CLASSE (DIRIGENTE/SEGRETERIA)

Il Dirigente Scolastico sentito il Referente Intercultura d'Istituto, considerata la scolarità pregressa dell'alunno, la corrispondenza con l'età anagrafica e la composizione delle possibili classi di accoglienza assegna provvisoriamente l'alunno ad una classe idonea, in attesa di un quadro più completo delle competenze dell'alunno.

Viene avvisato quindi il responsabile del plesso di accoglienza che a sua volta avviserà il cdc/team docenti interessato. Il plesso avrà a disposizione al massimo due giorni (compreso il giorno dell'avvenuta iscrizione) per organizzare l'accoglienza dell'alunno che nel frattempo verrà invitato a restare a casa.

4. COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA

Il coordinatore della classe accogliente, con il supporto di un altro docente della classe di assegnazione dell'alunno, prendono contatti con la famiglia e fissano un colloquio possibilmente entro la prima settimana/10 giorni dall'iscrizione dell'alunno a scuola.

Durante il colloquio i docenti raccolgono e verbalizzano informazioni sulla situazione familiare, sulla storia personale e scolastica, sulla situazione linguistica dell'alunno e della famiglia; danno indicazioni sull'organizzazione della scuola, sui materiali, sui punti essenziali del Patto di Corresponsabilità e dei regolamenti d'istituto, e rassicurano i genitori sulle modalità di accoglienza e di inserimento del figlio.

Se la famiglia non conosce l'italiano, è consigliabile fare richiesta della presenza di un mediatore culturale per poter comunicare efficacemente. Qualora non fosse disponibile si può richiedere alla famiglia di essere accompagnati da un loro conoscente che parli la lingua italiana e che possa fare da traduttore all'incontro.

5. ACCOGLIENZA ALUNNO E PROVE DI COMPETENZA

Il plesso destinato all'accoglienza viene informato dalla segreteria dell'arrivo dell'alunno nella giornata stessa dell'avvenuta iscrizione ed ha fino a 2 giorni per organizzarne l'inserimento.

Nel giorno prestabilito l'alunno viene accolto da un docente della classe di inserimento o, qualora non fosse possibile diversamente, da un docente del plesso a disposizione.

L'alunno nella prima giornata verrà accompagnato a conoscere i locali della scuola, i collaboratori e qualche docente e gli verranno date alcune informazioni sulla vita a scuola attraverso canali verbali o non verbali. Si attiverà una prima rilevazione delle competenze in italiano L2 e si organizzerà per lo stesso o nei giorni a seguire, un bilancio delle competenze trasversali, anche in L1, tenendo conto che dovranno essere:

- intuitivamente comprensibili
- supportate da tecniche non verbali
- caratterizzate da chiarezza e brevità.

*MODELLI DI VERIFICA DELLE COMPETENZE TRASVERSALI E DI RILEVAZIONE COMPETENZE LINGUISTICHE (ITALIANO L2) SONO SCARICABILI DAL SITO NELLA SEZIONE DEDICATA ALL'INTERCULTURA.

Nel frattempo il cdc predispone l'accoglienza anche modificando i programmi delle prime giornate per far spazio ad attività finalizzate alla conoscenza reciproca e alla facilitazione dei primi scambi in italiano L2. Si suggerisce la possibilità di individuare un compagno italofono (meglio evitare il tutoraggio da parte di alunni della stessa nazionalità che potrebbe creare dipendenza e rallentare il processo di apprendimento) che svolga la funzione di tutor e di predisporre materiali di "pronto soccorso linguistico", cartelli e lettere di benvenuto plurilingue, carte geografiche, vocabolari per immagini, dizionari, che aiutino a creare un'aula visibilmente multiculturale.

6. ASSEGNAZIONE DEFINITIVA ALUNNO ALLA CLASSE

Trascorsi 15 giorni dall'arrivo a scuola, prorogabili ad un mese per casi particolari, il Dirigente, in accordo col referente Intercultura d'Istituto e sentito il parere degli insegnanti della classe provvisoria di destinazione, in ottemperanza della normativa vigente (in particolare le disposizioni contenute

nell'art. 45 del DPR 31/08/99 n. 394 relative all'iscrizione scolastica), propone l'assegnazione definitiva alla classe:

- ✓ consapevole che l'inserimento nella classe corrispondente all'età anagrafica, previsto dal comma 2 dell'art. sopracitato, consente di prevenire situazioni di disagio relazionale, evitare pesanti ritardi scolastici, ridurre il rischio di dispersione scolastica;
- ✓ utilizzando tutte le informazioni raccolte nelle fasi precedenti:
 - Ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno
 - Accertamento delle competenze e del livello di preparazione
 - Corso di studi seguito dall'alunno nel paese di provenienza
- ✓ valutando attentamente la composizione delle possibili classi di assegnazione (numero di allievi, clima di classe, caratteristiche del gruppo, presenza di eventuali elementi di complessità ad es. DSA, disabilità, numero alunni stranieri, ecc.) affinché l'inserimento non risulti svantaggioso sia per la classe che per l'alunno stesso (Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2006 e 2014).

A questo proposito si precisa che l'assegnazione alla classe immediatamente precedente è possibile solo nei seguenti casi:

- scarsa o nulla scolarizzazione;
- frequenza scolastica irregolare;
- mancanza di prerequisiti linguistici in L2;
- difficoltà di tipo cognitivo o pratico-manuale.

La segreteria a questo punto comunica ufficialmente la classe di inserimento alla famiglia e al plesso di appartenenza.

7. PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Il coordinatore, con la collaborazione di tutto il cdc,

- prosegue l'effettuazione del "bilancio di competenze" iniziale e rileva i bisogni specifici di apprendimento attraverso la compilazione della Scheda di Rilevazione alunni BES senza certificazione, scaricabile sia dal sito, nella sezione Intercultura, sia nella Modulistica del registro elettronico;
- stende il piano didattico personalizzato (PDP) e prevede modalità di valutazione coerenti con quanto in esso definito;
- individua le modalità per realizzare quanto previsto nel PDP (diversificazione delle consegne, del materiale, delle verifiche, attività in piccolo gruppo, classi aperte, mobilità sulle diverse classi, interventi individualizzati, laboratorio linguistico, percorsi integrati con enti del territorio, ecc.);
- predispone gli eventuali interventi del mediatore culturale;
- acquisite le competenze di base per la lingua della prima comunicazione, predispone gli interventi del facilitatore linguistico;
- lavora in team con il facilitatore linguistico e/o con il mediatore interculturale;
- prevede l'utilizzo di ore di contemporaneità, a completamento, o eccedenti finanziate dall'Art 9, per corsi interni di alfabetizzazione e potenziamento della lingua dello studio, evitando, se possibile, l'eccessiva pluralità di figure che ruotano attorno all'allievo e prevedendo momenti e modalità di raccordo tra i vari soggetti coinvolti;
- coinvolge e informa la famiglia delle varie iniziative promosse dalla scuola per l'inserimento scolastico e l'apprendimento linguistico del proprio figlio e li aggiorna dei progressi.

7.1 PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Il modello di PDP per gli alunni stranieri del nostro istituto è quello con la dicitura Svantaggio linguistico ed è scaricabile nel sito, nella sezione dedicata all'Intercultura o nella Modulistica docenti nel registro elettronico Nuvola.

Si raccomanda che il PDP va pensato mettendo al centro degli interventi didattici l'allievo e non il programma della classe, riconoscendo e valorizzando le competenze pregresse sviluppate in L1 e le potenzialità dell'alunno in un'ottica di coinvolgimento positivo e di motivazione.

La durata dell'adozione del PDP varia in base ai progressi dell'alunno/a: di fronte a un'adeguata motivazione e a un impegno costante, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni.

Il PDP deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline.

Attraverso questo strumento i docenti condividono scelte quali:

1. l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1° quadrimestre), qualora valutati al momento inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali. In sostituzione dello studio delle suddette discipline verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
3. la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo;
4. l'eventuale sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento dell'italiano L2 (art. 5 del DPR n.89/2009; C.M. n.4 del 15/01/09; Nota MIUR del 08/01/2010);
5. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee;
6. è possibile anche considerare l'opportunità di una rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti per la classe frequentata, per sostituirli con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta.

La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento.

8. PERCORSI DI ALFABETIZZAZIONE E DI POTENZIAMENTO LINGUISTICO

Uno degli obiettivi prioritari dell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, che assicurano il successo scolastico e l'inclusione sociale. Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana nel contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (la lingua per comunicare);
- la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (la lingua dello studio).

Mentre la lingua per comunicare può essere appresa in un periodo di tempo che può variare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico, la lingua dello studio può richiedere invece alcuni anni e necessita dunque di particolare attenzione e dedizione.

Di seguito le varie possibilità offerte dall'Istituto per quanto concerne l'alfabetizzazione degli alunni stranieri e la didattica della lingua dello studio.

- 1) Il Referente Intercultura d'Istituto ad inizio anno chiede a ciascun plesso un resoconto della situazione alunni stranieri, con la specifica delle difficoltà riscontrate per ciascun caso, in modo da poter organizzare gli interventi nel più breve tempo possibile.

- 2) Per gli alunni NAI si può fare richiesta, attraverso dei moduli specifici scaricabili dal sito, dell'intervento del Mediatore Linguistico sia per alcune ore a scuola, sia per i colloqui con la famiglia o per la consegna delle schede di valutazione, che per un'eventuale richiesta di valutazione dell'alunno. I moduli vanno compilati dal coordinatore di classe e spediti alla segreteria per l'inoltro al Comune e quindi alla cooperativa.
- 3) Per gli alunni NAI che hanno già svolto le ore con un mediatore o che hanno raggiunto un minimo di competenza linguistica, così pure per alunni di immigrazione meno recente ma con difficoltà nella lingua è possibile richiedere l'intervento di un facilitatore linguistico, con le stesse modalità di richiesta del mediatore.

Si chiarisce che mentre il mediatore culturale è un madrelingua, esperto della propria e della nostra cultura, con una buona conoscenza della lingua e della scuola italiana e che opera quindi come interprete e "ponte" nelle prime fasi dell'inserimento a scuola dell'alunno straniero o come tramite con le famiglie, il facilitatore linguistico è invece un docente laureato, esperto di Didattica dell'italiano L2, e che si occupa invece dell'insegnamento della lingua attraverso laboratori individuali o a piccoli gruppi.

- 4) La scuola promuove inoltre corsi di alfabetizzazione e di potenziamento della lingua italiana come L2 con risorse interne finanziate, fino ad ora, con l'ART. 9, e/o con l'utilizzo di docenti di potenziamento o in compresenza, o con docenti con ore da recuperare, a seconda del bisogno e della disponibilità.

I laboratori di italiano L2 vengono svolti in orario curricolare di regola in piccoli gruppi di alunni con un simile livello di conoscenza linguistica:

- LIVELLO 1 (A1/A2 del QCER): alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.
 - LIVELLO 2 (B1/B2 del QCER): consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.
 - LIVELLO 3 (C1/C2 del QCER): apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.
- 5) La Rete Interculturale delle scuole della Riviera del Brenta, di cui l'Istituto fa parte, promuove a volte corsi di didattica dell'italiano o di preparazione agli Esami di Stato per alunni stranieri.
 - 6) Inoltre si possono indirizzare gli alunni verso corsi esterni promossi da associazioni del territorio o dal Comune in orario extra-scolastico.

9. L'INTERCULTURA IN CLASSE

L'educazione interculturale è un processo di interazione tra soggetti di identità culturali diverse, che attraverso l'incontro vivono un'esperienza profonda e complessa di conflitto/accoglienza, come preziosa opportunità di crescita della cultura personale di ciascuno, nella prospettiva di cambiare tutto quello che è di ostacolo alla costruzione comune di una nuova convivenza civile.

Quando possibile saranno promossi dal Referente di Istituto progetti interculturali per i singoli plessi o per l'intero istituto, ma si ricorda che in una realtà multiculturale, qual è la nostra, è compito dei singoli insegnanti promuovere nelle proprie lezioni l'educazione interculturale e i processi che tendono all'integrazione degli alunni stranieri così come all'inclusione di tutti gli alunni, operando nella

concretezza quotidiana delle attività per incontrare, conoscere, comprendere, accettare nel rispetto, valorizzare le diversità.

10. LA VALUTAZIONE

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR.394/1999, art. 45). Pur tuttavia si deve tener presente che sin dai tempi della legge 517/ 1977 "la Scuola italiana ha inteso la valutazione non solo come funzione certificativa, ma anche come funzione formativa/regolativa per promuovere la persona nell'interesse della sua storia e del suo progetto di vita".

Nel particolare contesto degli alunni stranieri pertanto si ricorda di privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella "sommativa", prendendo in considerazione soprattutto i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati nel PDP;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento;
- la previsione dell'orientamento scolastico dell'alunno.

Si raccomanda in sede di valutazione di tenere conto di quanto previsto nel PDP, nella consapevolezza che personalizzazione del percorso e valutazione sono due processi profondamente e necessariamente connessi.

SUGGERIMENTI PER LA VALUTAZIONE INTERMEDIA

Nel primo quadrimestre è possibile valutare la partecipazione e l'impegno, i progressi fatti nell'apprendimento dell'italiano L2 (secondo la relazione dei docenti alfabetizzatori e del mediatore/facilitatore, se presenti), e, per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, disegno tecnico, arte, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), i progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

LA VALUTAZIONE FINALE

A fine anno la valutazione deve essere espressa per ogni disciplina, sempre però coerentemente con quanto indicato nel PDP. Si raccomanda di tenere conto degli indicatori per la valutazione formativa al punto 10.

Si ricorda ai docenti, nel caso di:

- allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine
- allievi non alfabetizzati in lingua d'origine

che "i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico" ed è possibile promuovere l'allievo all'anno successivo, accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che hanno spinto i docenti di classe a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle

opportunità da parte di tutti. Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe.

Nel caso invece dell'allievo che nel corso dell'anno non ha raggiunto né gli obiettivi minimi relativi all'apprendimento della lingua italiana, né gli obiettivi mirati stabiliti dalla programmazione dei docenti di classe, può essere opportuno non permettergli il passaggio alla classe successiva.

11. L'ESAME DI STATO

Per quanto riguarda gli esami, le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del MIUR del febbraio 2014, ricordano che "la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati comunque forniti di un piano didattico personalizzato. Pertanto è importante che nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. [...] Come per le altre situazioni di alunni con BES [...] la Commissione d'esame terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali, per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi individualizzati.

In ogni caso, per siffatte tipologie, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, sia scritto che orale, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA".

Le prove scritte e orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno:

- prevedere nella terna almeno una prova riferita a contenuti conosciuti dall'alunno;
- facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali;
- consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero; nel colloquio possono anche essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

Tutto ciò può essere concretizzato con flessibilità orientandosi verso prove d'esame:

- a "ventaglio" (diverse modalità e tipologie di prove);
- a "gradini" (diversi livelli di raggiungimento delle competenze essenziali);
- a "contenuto facilitato" e conosciuto dall'allievo che individuino il livello di sufficienza e i livelli successivi.

Per quanto riguarda la prova nazionale predisposta dall'INVALSI, gli alunni stranieri partecipano alla suddetta prova secondo le stesse modalità degli allievi italofoeni.

Approvato dal Consiglio d'Istituto con delibera n. 8 del 19/05/2021.